

Luca nei capitoli precedenti ha presentato le prime attività di Gesù adulto: le tentazioni nel deserto, la sua predicazione, i primi miracoli: a questo punto egli inserisce la chiamata dei primi quattro discepoli, altri evangelisti narrano all'inizio di ogni altra attività; Egli presuppone un periodo di attività di Gesù che giustifichi in qualche modo la loro pronta adesione alla sequela. Arricchisce il racconto con altri particolari che ci ricordano la pesca miracolosa dopo la Pasqua con l'apparizione di Gesù risorto, narrata da Giovanni. Alcuni esegeti ritengono molto probabile che la chiamata/risposta vera degli apostoli sia avvenuta proprio in quel contesto: ciò spiegherebbe l'immediata risposta che troviamo in Mc e in Mt. Luca inoltre aggiunge alcuni particolari per sottolineare che la chiamata dei discepoli, e quindi alla Chiesa e ad ognuno di noi, è finalizzata non solo *perché stessero con lui* (Mc 3,14) ma soprattutto per mandarli a predicare, destinati dunque alla missione, all'annuncio del vangelo, ad essere "*pecatori di vivi*", cioè portatori di vita ad ogni uomo che si trova immerso nel buio e nel pericolo di rimanere in balia del male che nel mondo orientale era rappresentato dal mare. Gesù, ieri come oggi, sale sulla piccola barca della nostra vita quotidiana e ci invita a rischiare in proprio, fidandoci della sua parola, a metterci in cammino con lui e con tante sorelle e fratelli, ad avviare percorsi di crescita e di liberazione.

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret,...

Siamo sulla riva del mare di Galilea o di Tiberiade. Una grande folla fa ressa attorno a Gesù poiché la sua parola risuona come risposta al bisogno di gioia, di misericordia, di pienezza di vita che ogni persona porta in sé. Lo sguardo di Gesù però si posa su un piccolo gruppo di persone estraneo, un po' discosto dagli altri, uomini non certamente attratti dal suo insegnamento intenti come sono a rassettare le reti, raccontano gli altri evangelisti; evidentemente non stanno selezionando il pescato, ma devono ripulire le reti che, anziché pesci, hanno raccolto solo alghe e rifiuti; è una situazione di sconfitta, di delusione ed anche di noia per un lavoro che in realtà non produce niente se non fatica.

...salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

In questa situazione interviene Gesù con un'azione strana: sale sulla barca di Pietro per predicare dal mare; non è il posto più adatto per insegnare, il rumore delle onde copre la sua, la gente fa fatica a sentire, ma è una barca e vuota: se fosse stata piena di pesce non sarebbe potuto salirvi e nessuno avrebbe ascoltato la sua parola. Gesù, più che sulla barca, vuol entrare nella vita di Pietro, come nella vita di ogni uomo, di ogni discepolo; entra nella vita di chi si sente vuoto, inutile, abbattuto dalle sconfitte, dalle fatiche sprecate e senza frutto, per essere presente, per condividere perdite, delusioni ed offrire occasioni nuove di vita. Gesù compie un altro gesto impensato: "prega" Pietro che se ne sta in disparte di allontanarsi dalla riva: ha bisogno di lui, della sua barca, del suo aiuto, ma Pietro deve allontanarsi dal passato, lasciare a terra rimpianti e aspettative deluse, per iniziare un'avventura nuova. Anche per noi, quando ci sentiamo sconfitti come Pietro e la nostra "barca" è vuota, è arrivato il momento propizio: se la "barca" del nostro cuore, delle nostre sicurezze, delle nostre certezze è vuota, solo allora Gesù è in grado di salirvi e di riempirla, e in modo inaspettato, se siamo disposti ad accogliere la sua richiesta, la sua "preghiera". Gesù tra tutte le barche presenti sale sulla barca di Pietro e ne fa un pulpito per proclamare la Parola; la scelta non è casuale: è un primo segnale del ruolo che Pietro avrà nella comunità; infatti da sempre la comunità cristiana, è raffigurata proprio con l'immagine di una barca. "Sedette": è la posizione tipica di chi insegna, e il grande assembramento di persone di cui si parla, richiama l'assemblea riunita per l'ascolto della Parola: sono particolari che rivelano l'intenzione di Luca di offrirci un'immagine di ciò che dovrebbe essere la Chiesa: il Maestro che parla e l'assemblea che ascolta e va ad annunciare al mondo quanto ha visto ed ascoltato.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».

Quando ha finito di insegnare, Gesù, uomo dell'entroterra, certamente inesperto del lago e della pesca, si azzarda a dare dei consigli a un pescatore, e lo invita ad uscire di nuovo, andare al largo, il luogo più pescoso ma anche più profondo e pericoloso, e a gettare le reti. La risposta di Simone è giustamente scettica: è con il buio il tempo propizio per la pesca, e proprio nella notte non hanno preso nulla; per questo stavano presso la riva a lavare le reti! farlo di giorno è solo tempo perso. Simone però, forse ricordando l'intervento di Gesù a favore della suocera, comincia a capire che nella sua parola c'è davvero qualcosa di forte, di "potente" che può compiere il nuovo, l'inatteso; si fida senza più obiezioni, riconoscendo che ha davanti una persona che pronuncia parole vere, un "Maestro"; e obbedisce: lascia la riva, lascia il passato, lascia le resistenze, le sicurezze, le delusioni e va.

⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Fiducia ed obbedienza non vengono deluse, anzi, la pesca è così abbondante che Pietro deve chiedere aiuto ad altre barche per raccogliere tutto il pescato perché la sua barca rischia di affondare. Non è sufficiente una sola barca per portare a riva tutto il raccolto; Gesù, la Parola, è la risposta di Dio al bisogno dell'uomo, ma altre "barche", altre persone, altre etnie, altre religioni sono chiamate in aiuto perché ogni uomo raggiunga la sua meta, il suo destino di pienezza e libertà. Anche se non riusciamo a vedere gli esiti della "pesca" nella nostra vita, in quella degli altri e in quella di tutta la società, possiamo continuare a fidarci come Pietro, continuare a credere nella sua potenza e nella sua capacità di realizzare ciò che noi vediamo, oltre ciò che noi crediamo di sapere, di operare anche quando ci sembra assente o indifferente. E' un incoraggiamento per tutti i discepoli a perseverare nell'annuncio anche quando non se ne vedono i risultati.

⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone.

Pietro era convinto di sapere tutto sulla pesca, molto più del suo Maestro, ma si è fidato, ed è uscito. Ed ora la sorpresa è grande, talmente grande che si rivolge a Gesù con il termine "Signore": la pesca è stata davvero miracolosa, non solo perché abbondante ma perché inaspettata, fuori "dalle regole", evidentemente opera di uno più grande dell'uomo. E di fronte a questa manifestazione della potenza divina, Pietro, anziché sentirsi attratto da Gesù, lo vuole quasi evitare, si vuole allontanare, perché si ritiene indegno; si dichiara peccatore, si rende conto di essere inadeguato, troppo lontano da tutto ciò che riguarda la sfera di Dio. Simone appartiene ancora una religione che fa leva sul senso di colpa, di indegnità della persona di fronte al divino, che crede in un Dio da tenere buono con sacrifici, che lancia tuoni e fulmini verso il peccatore, un Dio che incute paura e da cui è meglio stare lontani; atteggiamenti presenti anche oggi, forse anche in noi che talora affiorano dal nostro profondo e ci impediscono di sentirci liberi ed essere felici. Ma subito Luca ci dice che il sentimento che domina tutti i pescatori è la meraviglia, lo stupore per un evento tanto inatteso quanto straordinario e ci invita a guardare e con altrettanto stupore le meraviglie che il Signore sa e può operare nella nostra vita e nel nostro mondo. Ora Luca ci fornisce anche i nomi di altri presenti; sono i soci e compagni di fatica di Pietro, che più avanti saranno chiamati a condividere con Pietro i momenti più significativi della vita di Gesù, ma soprattutto la grande avventura di una pesca ben diversa.

Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

A Gesù non interessa che Pietro sia un peccatore, anzi lo rassicura e gli dice di non preoccuparsi, di non aver paura, un'esortazione che percorre tutta la Scrittura; "d'ora in poi" non può e non possiamo più guardare al passato, ai fallimenti, avere rimpianti, rimorsi, ma guardare avanti, al presente e al futuro, perché è sempre possibile essere nuovi, riprendere il cammino, andare avanti e continuare a gettare le nostre reti. "Sarai pescatore di uomini". Pietro non deve cambiare il "mestiere", resterà ciò che è, ma in un modo del tutto diverso, nuovo, impensabile: pescare il pesce significa tirar fuori il pesce dal suo ambiente naturale per dargli la morte, pescare gli uomini vivi (è la traduzione esatta del

termine greco usato da Luca) significa tirarli fuori dall'acqua, aiutarli a non annegare, dar loro un'ulteriore possibilità di vita; il mare per l'ebreo era sinonimo di caos e di male, e quindi è chiamato a liberare l'uomo da tutte le onde impetuose del male dalle quali rischia di venire sopraffatto, sommerso, trascinato nel fondo, liberarlo anche dalle paure, dalle false certezze, dalle schiavitù da cui si lascia soffocare. Il compito di Simone e con lui di tutti i discepoli di Gesù d'ora in poi è quello di mettere in gioco le proprie capacità e "competenze" per comunicare agli uomini la parola di Dio che, se accolta, li aiuta ad uscire dalla situazione di morte, da tutto ciò che impedisce alla vita di fiorire. E' questo il compito affidato ad ogni discepolo, è questa la Buona Notizia per noi e per tutta l'umanità.

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

L'immediatezza con cui Pietro, Giacomo e Giovanni seguono Gesù ci lascia sorpresi: non un'obiezione, non un rimpianto, non un saluto a quelli di casa o ai colleghi che li hanno aiutati. E' questo in realtà il vero miracolo di tutto il brano: il seguire immediatamente Gesù, l'affidarsi totalmente a Lui, condividere con lui tutta la vita da parte dei tre che diventeranno i più intimi testimoni del manifestarsi di Gesù. E' un miracolo che è avvenuto e che avviene anche nella nostra vita quando constatiamo le meraviglie che egli ha operato intorno a noi, per noi e in noi e decidiamo di fidarci della sua parola e delle sue promesse, e lo seguiamo senza rimpianti, senza ripensamenti e aperti al futuro.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- Quando ho la sensazione che tutto il mio impegno e le mie fatiche siano stati inutili, la parola Gesù mi invita a riprendere coraggio e ad andare avanti: ne faccio il mio pane quotidiano?
- Gesù non mi chiede di "cambiare mestiere" ma di utilizzare tutte le mie capacità e competenze "secondo la sua Parola" : i frutti ci saranno anche se non li vedo.
- Come con Pietro, Gesù mi invita a lasciar da parte tutte le ombre del passato e a vivere pienamente l'oggi perché è questo per me il momento della salvezza.
- A Gesù importa poco che io sia un peccatore; mi domanda di sentirmi "peccatore salvato" dalla sua misericordia; ci credo o mi lascio sopraffare da rimorsi o sensi di colpa?
- Pescatore di uomini vivi, offrire "opportunità" di vita; anch'io sono chiamato a questo: come lo posso fare con i miei famigliari, vicini, colleghi, conoscenti ?
- Che cosa significa per me seguire Gesù?

Signore, tra quei pescatori stanchi e delusi
per una notte di lavoro buttata via
sul lago di Galilea, ci sono anch'io,
scoraggiato dalle mie mani vuote, dai miei fallimenti.
Ma tu ti avvicini e, come a Pietro, mi chiedi
di scostarmi da terra, di lasciare a riva
le delusioni, i rimpianti, le paure, e anche i miei peccati.
E parli al mio cuore.

Basta una tua parola per infondere coraggio,
un tuo invito alla fiducia per ripartire,
"duc in altum", verso il largo.

Anche oggi, fidando sulla tua parola voglio andare, Signore;
voglio staccare la barca della mia vita
dalle piccole, grandi sicurezze a cui è ancorata,
e uscire a pesca con te:

sono sicuro che tu raccoglierai i frutti della mia fatica
perché hai deciso di salire sulla mia barca
con me, per sempre.

E quando arriverà la tentazione di valutare gli esiti della pesca,
ricordami che non è possibile vederli mentre si è in mezzo al mare;
solo al rientro in porto ci sarà sorpresa
e gioia grande nel tirare a secco la rete.